

organico orchestrale perdono comunque almeno in parte l'intento originario di creare un pezzo a due voci. Ad ogni modo, in veste concertistica la *Sonata in mi minore* acquista tratti più romantici e diventa musica mediatica, adatta a uno spettacolo mediatico come appunto il cinema.

In conclusione, il violoncello è sovente presente nelle musiche che accompagnano i film e anche se ciò in molti casi avviene con una certa superficialità, senza profonda cognizione di causa, soltanto perché questo strumento ha una voce calda e appassionata; una motivazione che tutto sommato non si discosta tanto dalla riflessione di Michael Talbot, uno dei più validi studiosi vivaldiani, per giustificare la passione violoncellistica proprio di Vivaldi: «Si è tentati di dire che più profonda è la voce dello strumento, più profondo è il sentimento con cui Vivaldi scrive per esso».

Monica Rosolen



Viotti Ensemble

(Alessandro Milani, Giuseppe Lercara violini, Alberto Giolo viola, Giacomo Berutti violoncello, Giorgio Curtoni contrabbasso)

È costituito da strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI che da anni si dedicano costantemente alla pratica della musica da camera, dopo essersi perfezionati in Italia e all'estero. Mantenendo come nucleo il quintetto d'archi e avvalendosi di titolati colleghi all'interno dell'Orchestra Rai, il loro repertorio multiforme spazia da Bach ai contemporanei in diverse formazioni che comprendono sia solo archi, sia archi e fiati, fino all'orchestra da camera.

Da decenni svolgono un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero; hanno inoltre al loro attivo numerose partecipazioni alle stagioni cameristiche dell'Orchestra Rai ("Domenica Musica"), registrazioni e trasmissioni in diretta per RadioRai e registrazioni televisive per RaiTre e RaiCinque. Hanno inciso numerosi CD che hanno avuto il plauso unanime della critica specializzata.



Claudio Pasceri

Nato a Torino, inizia lo studio del violoncello sotto la guida di Renzo Brancaleon presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Diplomatosi con il massimo dei voti, si perfeziona all'Accademia Stauffer di Cremona con Rocco Filippini ed al Mozarteum di Salisburgo con Julius Berger.

L'attività concertistica lo porta a esibirsi per importanti stagioni concertistiche e presso sedi prestigiose: Tonhalle di Zurigo, Teatro Olimpico di Vicenza, Mak e Lockenhausmusikfest a Vienna, Unione Musicale di Torino, Schleswig-Holstein Festival, Tully Hall Lincoln Center di New York, Parco della Musica a Roma, Festival delle Nazioni di Città di Castello. Il repertorio solistico comprende concerti di Vivaldi fino a opere di Schnittke, in esecuzioni con orchestre come l'Orchestre de Chambre de Toulouse, l'Arpeggione Kammerorchester. Una sua esecuzione del *Concerto* di Schumann è stata registrata dalla Bayerische Rundfunk di Monaco di Baviera.

Nel repertorio cameristico ha avuto modo di collaborare con illustri

musicisti, tra cui Salvatore Accardo, Pavel Gililov, Dora Schwarzberg, Bruno Giuranna, Rohan De Saram, Rocco Filippini, Gilles Apap.

Dal 2012 è il violoncellista dello Xenia Ensemble, quartetto specializzato nel repertorio contemporaneo. Nell'ambito dell'insegnamento tiene regolarmente *masterclasses* per diverse istituzioni italiane e straniere. Insegna violoncello presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. Dal 2014 è *artiste associé* e garantisce la direzione artistica del Festival de Musique de Conques (Francia).

Massimiliano Génot

Diplomato in pianoforte e composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, si perfeziona con Aldo Ciccolini, Maria Tipo (*1° Prix de Virtuosité avec distinction*, Conservatorio di Ginevra), Lazar Berman, seguendo nel contempo i corsi di tecnica pianistica, storia e teoria dell'interpretazione di Piero Rattalino. Si afferma in numerosi concorsi e svolge attività concertistica in Europa, Sud America ed Asia. Ha registrato sul pianoforte di Richard Wagner a Bayreuth sue personali trascrizioni da opere di Verdi e Wagner e i melologi di Liszt con il baritono Franz Mazura. Ha inciso la prima registrazione assoluta de *La scuola della velocità op. 299* di Carl Czerny, i *Lieder* e le *Romanze* di Leone Sinigaglia con il soprano Anja Kampe e, del medesimo autore, l'opera per violino e pianoforte con Alessandra Génot. Dal 1995 si avvicina alla ricerca di Flavio Ponzi, pianista e restauratore, e fonda con lui il Duo Les Préludes su pianoforti storici. Nel 2011 esegue alcune tra le più importanti *Sonate* di Beethoven a Palazzo Ducale per il centenario della Gog. Invitato a S. Cecilia e a Napoli da Michele Campanella, a Torino ha coordinato il progetto 'Franz Liszt, un musicista per l'Europa'. Tiene seminari di interpretazione in Italia e all'estero. Docente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, ama praticare l'improvvisazione, storica e jazz.

Prossimo appuntamento: lunedì 17 novembre
Kasjusz Lipkowski saxofono Daniele Bonini pianoforte
musiche di Milhaud, Creston, Iturralde e altri

Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo

Con il contributo di



FONDAZIONE CRT



POLITECNICO DI TORINO



Con il patrocinio della

CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2014
I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2015

Lunedì 10 novembre 2014 - ore 18

Viotti Ensemble archi

Claudio Pasceri violoncello

con la partecipazione di
Massimiliano Génot pianoforte

Boccherini Glass Kancheli Curtoni
Preisner Schubert Vivaldi-Bazelaire



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXIII edizione

8° evento

Al cinema!

Luigi Boccherini (1743 - 1805)

La musica notturna delle strade di Madrid 12' ca.
(*Quintettino op. 30 n. 6 in do maggiore*)
(dal film *Master and Commander*, Peter Weir 2003)

Philip Glass (1937)

Quartetto n. 3 Mishima 10' ca.
(dal film *Mishima*, Paul Schrader 1985)

Giya Kancheli (1935)

Nach dem Weinen (*Dopo il pianto*) per violoncello solo 7' ca.

Lamberto Curtoni (1987)

Luce per violoncello solo 4' ca.

Zbigniew Preisner (1955)

Dekalog 9 n. 3 per violoncello, archi e pianoforte 10' ca.
(dal film *Dekalog*, Krzysztof Kieslowski 1988)

Damage per violoncello, archi e pianoforte
(dal film *Damage*, Louis Malle 1992)

Dekalog 9 n. 13 per violoncello, archi e pianoforte
(dal film *Dekalog*, Krzysztof Kieslowski 1988)

Franz Schubert (1797 - 1828)

dal **Quartetto n. 14 in re min. D 810** 'La morte e la fanciulla' 10' ca.
Andante con moto

Zbigniew Preisner

Marionettes per pianoforte solo 3' ca.
(dal film *La double vie de Veronique*, Krzysztof Kieslowski 1991)

Tango per pianoforte solo 3' ca.
(da *Film Bianco*, Krzysztof Kieslowski 1994)

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

Paul Bazelaire (1886 - 1958)

Concerto in mi minore per violoncello e archi 12' ca.
Largo-Allegro-Largo-Allegro

La musica notturna delle strade di Madrid di Luigi Boccherini fu subito un pezzo di grande successo, infatti il compositore lo trascrisse parecchie volte per diverse formazioni da camera: due versioni per quintetto d'archi (due violini, viola e due violoncelli, oppure due violini, due viole e violoncello), quintetto con pianoforte, o con chitarra; ogni volta il testo presenta piccole varianti. Si tratta di un singolare pezzo descrittivo, che - come dice l'autore stesso - «rappresenta la musica che passa di notte per le strade di Madrid, cominciando dall'*Ave Maria* sino alla *Ritirata*. Tutto ciò che non è conforme al rigore del contrappunto deve considerarsi alla verità delle cose che si vuole rappresentare». Boccherini fu tanto originale da inventare alcuni generi, come il quintetto con due violoncelli, di

cui proprio il *Quintettino op. 30 n. 6* è un esempio, tanto moderno da tendere a unificare sempre più la composizione per mezzo della ripresa ciclica, non ancora di temi, come faranno i romantici, ma comunque di intere parti di movimenti.

Philip Glass appartiene alla corrente dei compositori minimalisti ed è tra i maggiori per quanto riguarda l'esito artistico. Naturalmente utilizza poco materiale, gli arpeggi spezzati sono una costante degli elementi esigui ai quali ricorre; con questi lavora effettuando ostinate ripetizioni, proponendoli in innumerevoli 'rivolti', operando piccole varianti di volume sonoro. Il suo è un lavoro estremamente schematico, che tuttavia non risulta sterile, riesce invece assai efficace e ipnotico. Il brano che accompagna il film *Mishima* è il **Terzo Quartetto** ed è interessante che abbia una doppia valenza e autonomia: come pezzo da concerto e come colonna sonora.

Le partiture di Kancheli e Curtoni sono eseguite consecutivamente con l'intenzione di un completamento reciproco per via del loro carattere opposto. **Luce**, del giovane compositore, è stato eseguito la prima volta proprio da Claudio Pasceri nel 2013 in Francia, alla 32° edizione del Festival di Conques; si tratta di una composizione rapidissima e virtuosistica, di suggestione molto luminosa, atmosfera che suggerisce un senso di speranza, significativamente posta accanto a **Dopo il pianto**, di impronta opposta, opera contemplativa, ma di poche speranze. Al di là del contrasto, i due pezzi hanno motivo di trovarsi affiancati perché entrambi, con pochi elementi, caratterizzano immediatamente un'atmosfera, con una funzionalità che sarebbe ideale ad un prodotto cinematografico, terreno in cui è necessario sostenere subito le impressioni evocate dalle immagini, anche per contrasto se non per affinità.

Preisner è molto importante nell'economia di questo concerto perché è l'unico musicista scelto che si dedichi esclusivamente al cinema; compositore polacco degno di notorietà, anch'egli fa uso di pochi elementi, soprattutto per una pellicola cerebrale, filosofica, non passionale, come *Dekalog*, costituita da dieci episodi (ognuno di durata inferiore a un'ora) dedicati ai Comandamenti; in questa sede è proposto l'ascolto dei brani **n. 3** e **n. 13** di *Dekalog 9*, sul nono Comandamento.

Accostare la musica di *Dekalog 9*, essenziale, che invita alla riflessione, a quelle di *Il Danno* e *Film Bianco*, di tutt'altro carattere, permette di cogliere l'ampia gamma espressiva di Preisner. *Film Bianco* è l'opera centrale della trilogia composta anche da *Film Rosso* e *Film Blu*, ispirata ai colori della bandiera francese e di conseguenza agli ideali di Libertà, Fratellanza, Uguaglianza; l'episodio di mezzo, dedicato al colore bianco, è l'unico dal tono di commedia, per il quale un **Tango**, appassionato, carico di tensione, può sembrare l'accompagnamento meno adatto, invece lo diventa per contrasto e ancor più perché si tratta di un *tango* 'sui generis', che incespica e assume così un connotato grottesco.

All'interno della produzione da camera di Schubert i *Quartetti* sono la forma più frequentata dal compositore; quindici opere in tutto, scritte entro i diciotto anni e proprio questa dedizione giovanile, dovuta a esercitazioni scolastiche o a serate musicali in famiglia, ha fatto sì che le partiture quartettistiche schubertiane siano numerose. Trascorrono da allora ben otto anni prima che vedano la luce, tra il 1824 e il 1826, i tre ultimi grandi *Quartetti*, in la minore, re minore ('*La morte e la fanciulla*') e sol maggiore, autentici capolavori di stile e forma, lontanissimi dai lavori dell'adolescenza, sebbene anche quelli abbiano già caratteristiche musicali ed espressive originali.

Il *Quartetto in la minore* e il seguente '**La morte e la fanciulla**' nascono quasi contemporaneamente, a circa un mese di distanza, e sono complementari perché rappresentano, il primo un'ispirazione malinconica, intimista, contemplativa, elegiaca e a tratti anche esuberante, un lirismo privo di *pathos*, mentre il *Quartetto in re minore* è un abisso di dolore, qui la morte non è ispirazione esterna, «ma l'oggetto stesso della meditazione del compositore». Il materiale melodico sia del primo sia del secondo movimento (**Andante con moto**) è tratto dal *Lied* che reca lo stesso titolo, *Der Tod und das Mädchen*, scritto otto anni prima; di conseguenza la composizione ha una forte caratterizzazione musicale e un'impronta unitaria, dovuta proprio al fatto che in tutti e quattro i tempi circola, con le sue molteplici varianti, il tema del *Lied*. Quasi tutto il brano è pervaso da estrema tensione e da forte angoscia; tutto concorre a confermare e inasprire in maniera espressionistica il senso di febbrile concitazione: la complessità della scrittura quartettistica, la dialettica tematica. Il clima tragico persiste nell'*Andante con moto*, un tema di *marcia funebre* in ritmo costituito da una nota *lunga* e due *brevi* (*taaa-ta-ta*, e ricorda quello dell'*Allegretto della Settima Sinfonia* di Beethoven) con *cinque variazioni*, tema tratto dal *Lied* di riferimento; l'unico momento di calma è la *quarta variazione*, in sol maggiore, ma di una calma pur sempre carica di inquietudine si tratta, una calma mortifera, in ritmo di sinistra marcia.

Vivaldi prediligeva il violoncello, per questo strumento scrisse dieci *Sonate*, considerate forse tra le sue migliori composizioni strumentali da camera, di cui sei pubblicate nel 1740 a Parigi e quattro conservate in manoscritti. Lo schema è prevalentemente: *Largo-Allegro-Largo-Allegro*, dove i tempi veloci hanno i connotati delle eleganti danze dell'epoca barocca, intrise di virtuosismo, i tempi lenti sono all'insegna della cantabilità. A partire dal primo Novecento queste *Sonate* hanno suscitato in compositori e grandi violoncellisti l'interesse a trascriverle per solista e orchestra d'archi; «*mise en concert*» definì l'operazione Vincent d'Indy; il famoso concertista Paul Bazelaire rivolse la sua attenzione alla *Sonata n. 5 in mi minore*, trasformandola in **Concerto in mi minore**. Le versioni dove il basso continuo (con funzione armonica, di 'appoggio', più che melodica) viene trasferito a un